Quotidiano
02-10-2025
Pagina 1+8
Foglio 1 / 2

IL SECOLO XIX

Diffusione: 21.185

www.ecostampa.it

LA SPERIMENTAZIONE DEL RINA

Ecco la siderurgia del futuro, sforna l'acciaio con l'idrogeno

FRANCESCO MARGIOCCO / PAGINA 8

Nel Centro sviluppo materiali di Pomezia, in provincia di Roma

Il Rina sperimenta la siderurgia del futuro «Fabbricheremo acciaio con l'idrogeno»

IL REPORTAGE

Francesco Margiocco / ROMA

Nel cantiere di Pomezia tutto procede per chiudere i preparativi entro fine anno. Dai primi giorni del 2026, la mini acciaieria del Csm dovrebbe essere operativa e cominciare a sperimentare l'idrogeno nel ciclo di produzione, al posto del coke. L'approccio sarà graduale, partirà da metano e miscele di metano e idrogeno per poi, via via, aumentare la percentuale di idrogeno. L'obiettivo è arrivare a un acciaio al 100% ecologico, prodotto con zero emissioni di anidride carbonica. Non è un obiettivo dietro l'angolo visto che l'idrogeno viene ricavato dall'acqua con un processo, l'elettrolisi, che consuma moltissima energia. Sarà ecologico quando l'energia necessaria a produrlo arriverà solo da fonti rinnovabili.

Ma l'Unione europea sta dettando i tempi, l'azzeramento delle emissioni dovrà essere raggiunto, salvo ripensamenti, entro il 2050, e l'idrogeno è un ingrediente essenziale di questa strategia. Hydra, questo il nome della mini centrale, è finanziata nell'ambito degli Ipcei, Importanti progetti di comune interesse europeo, con 88 milioni di euro. All'inizio doveva servire da banco di prova per il futuro altoforno a idrogeno nell'ex Ilva di Taranto. Rientrava nel piano della compagnia azera Baku Steel Company, che sembrava in procinto di comprare l'odierna Acciaierie d'Italia e rilanciarla. Il piano comprendeva anche la presenza di una nave rigassificatrice nel porto di Taranto, per alimentare l'impianto che in una fase iniziale si sarebbe nutrito di metano. È accaduto però che il Comune di Taranto ha detto no al rigassificatore, e che gli azeri hanno ritirato l'offerta.

Hydra va comunque avanti, a beneficio di altri clienti. Il primo e più importante è l'H2 Green Steel di Boden, in Svezia. Lo sta costruendo un consorzio di imprese che comprende il gruppo siderurgico italiano Marcegaglia e la holding della famiglia Agnelli, Exor. L'interesse dell'industria dell'auto, e di Marcegaglia che con le sue lamiere ne è un fornitore, è comprensibile: dall'acciaieria svedese uscirà acciaio a impatto ambientale pari a zero, e l'industria automobilistica europea, in ritardo rispetto a Cina, Giappone e Corea del Sud sui motori elettrici e ibridi, vuole recuperare il tempo perso e conquistare il primato della carrozzeria ecologica.

Anche l'H2 Green Steel è al momento in costruzione e arriverà alla produzione con solo idrogeno per gradi, passando dal metano. «Noi qui sperimenteremo anche per gli svedesi. Studieremo e metteremo a punto la produzione di acciaio con l'idrogeno. Le nostre procedure saranno a disposizione dell'acciaieria svedese, e di altri acciaierie italiane ed europee, per la loro decarbonizzazione», dice l'amministratore delegato del Csm, Stefano Luperi.

Il Csm, Centro sviluppo materiali, si trova a Pomezia, in un parco con pini marittimi e vista sul mare, su un parco di divertimenti ispirato a Cinecittà e sulla residenza estiva del presidente della Repubblica. È nato però a Genova, negli anni Sessanta, come emanazione della Finsider, la siderurgia dello Stato italiano. Negli anni Novanta, con la stagione delle privatizzazioni, è finito sotto il controllo di aziende siderurgiche private. Dal 2013 ha riallacciato il legame con Genova divenendo di proprietà del Rina, il Registro italiano navale diventato nel frattempo una multinazionale della certificazione e dell'ingegneria. —

Finanziato dall'Ue con 88 milioni ha il suo primo cliente in un'acciaieria svedese

L'impianto, pronto a inizio 2026, servirà a definire nuovi standard produttivi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

086465

RINA

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE